



PRIMO PIANO

Moody's taglia Generali, Unipol e Allianz

Il downgrade del rating sovrano del nostro Paese da A3 a Baa2 del 13 luglio scorso fa vedere in questi giorni il suo inevitabile effetto domino: l'agenzia americana **Moody's** ha abbattuto la sua scure su 23 enti locali, fra cui 14 regioni e quattro città capoluogo; su Poste Italiane, Eni, Terna, Acea, tre istituzioni finanziarie, dieci banche, Unicredit e Intesa Sanpaolo comprese, e tre gruppi assicurativi italiani: **Generali, Allianz Italia e Unipol**.

Nel dettaglio la valutazione sulla solidità finanziaria di Generali scende da A1 a Baa1, sul debito senior da A2 a Baa2 con outlook negativo. Il rating di Allianz passa da A1 ad A3 sempre con prospettive negative, mentre l'outlook su Unipol, il cui rating è stato ridotto da A3 a Baa2, resta sotto revisione per un possibile downgrade.

Nonostante il rating di Generali rimanga un gradino superiore a quello sovrano per effetto, si legge nella nota diffusa da Moody's, "dell'ampia diversificazione e delle caratteristiche di prodotto flessibili che riducono l'impatto sul Gruppo delle tensioni sul debito", l'esposizione per tutti e tre i colossi assicurativi rimane consistente "sia in termini di investimenti in portafoglio che di profilo di business". Per leggere l'approfondimento vai a questo link <http://bit.ly/Msfy8r> su www.insurancetrade.it.

MERCATO

Il 2011 delle assicurazioni italiane

La presentazione del Rapporto Ania sul mercato assicurativo evidenzia le difficoltà del settore e del sistema Paese, ma ribadisce la necessità di rafforzare la governance europea e di fare chiarezza a livello legislativo

Più protetti, più sicuri, più liberi. Si è aperto con questo slogan, insieme una dichiarazione programmatica e un appello collettivo rivolto a governanti e governati, la presentazione del rapporto annuale sull'assicurazione italiana 2011-2012 da parte di **Ania**.

Un incontro che ha approfondito criticità e dinamiche evolutive di un settore che nel difficile scenario macroeconomico in cui si trova a operare ha tutta l'intenzione di giocare un ruolo da protagonista in virtù della fondamentale concezione mutualistica sul quale si fonda e delle prospettive aperte dal costante arretramento del welfare pubblico.

Nonostante le cifre della crisi abbiano raggiunto ormai, anche nel nostro Paese, livelli di allerta che il presidente Ania, **Aldo Minucci**, ha definito di particolare gravità mostrando l'imprescindibilità di una decisiva e concertata svolta a livello europeo, le assicurazioni "faranno la loro parte per aiutare famiglie e imprese a ripartire, ma necessitano di regole chiare e precise, soprattutto in un settore delicato come quello dell'Rc auto".

Rc auto e decreto liberalizzazioni

Su questo punto, Minucci ha ribadito ancora una volta la posizione di netta contrarietà rispetto ai provvedimenti varati dall'Autorità di Vigilanza in riferimento alle disposizioni contenute nel decreto liberalizzazioni, in particolare rispetto alla scatola nera, alla scontistica sui premi per gli automobilisti virtuosi e all'obbligo di multipreventivazione. Si tratta di misure controproducenti, secondo l'analisi dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici, perché introducono "eccessivi gravami sulle imprese che si traducono in ulteriori costi per i consumatori". *(continua a p.2)*



Aldo Minucci, presidente Ania

NEWS DA WWW.INSURANCETRADE.IT

Helvetia Italia, nel 2011 la raccolta cresce del 3%

Il Gruppo **Helvetia Italia** ha registrato nel **2011** una raccolta premi di **1.005,96 milioni di euro**, con in incremento del **3%** rispetto al 2010 quando la cifra era di 976,50 milioni. L'utile netto della compagnia svizzera in Italia resta di poco positivo a 2,39 milioni, con un combined ratio lordo al 95,47%. Sempre per quanto riguarda i premi, il ramo Danni risulta in crescita decisa del 15,17% a 433 milioni (376 nel 2010); mentre il Vita fa registrare un calo dell'8,3% a oltre 360 milioni (393 nel 2010). Questi sono i principali dati di gestione comunicati oggi da Helvetia riguardo il bilancio 2011. Il ceo di Helvetia Italia ha sottolineato che, nonostante la volatilità dei titoli di Stato italiani, che si è riflessa in modo importante sui rendimenti finanziari, penalizzando la profittabilità sia del segmento Danni che del Vita, in un anno particolarmente critico, "la nostra compagnia è riuscita comunque a mantenere l'utile in positivo". Leggi il resto della notizia a questo link <http://bit.ly/Lri4cx> su www.insurancetrade.it.



Seguici anche su Facebook alla pagina di Insurance Connect e su Twitter @insurancetrade



Vittorio Verdone, direttore auto, distribuzione, consumatori e servizi informatici



Roberto Manzato, direttore vita e danni non auto



Umberto Guidoni, segretario generale Fondazione Ania

(continua da p. 1) Questo argomento è stato anche al centro dell'intervento di **Vittorio Verdone** - direttore auto, distribuzione, consumatori e servizi informatici di Ania - che ha esplicitato il placet dell'intero settore per le norme inerenti le lesioni minime e la dematerializzazione dei contrassegni, volte a combattere truffe e fenomeni speculativi. Ma ha lamentato la mancanza di un organismo ufficiale antifrode, più volte invocato dall'Associazione, e l'eccessiva burocratizzazione indotta da alcuni dei recenti provvedimenti legislativi: in primis l'obbligo da parte dell'intermediario di proporre tre preventivi.

Lo scenario macroeconomico e i dati del settore

Ma al di là dell'urgenza delle questioni di stretta attualità, il convegno è stato l'occasione per fare il punto sulla situazione complessiva dell'Italia e del settore e le diverse analisi dei relatori intervenuti hanno offerto un quadro contrastato fatto di qualche luce e molte ombre. A **Dario Focarelli**, direttore economia e finanza di Ania, è toccato l'onere di concentrarsi soprattutto su queste ultime, riassumendo gli indicatori economici che tratteggiano lo stato di salute del nostro Paese. Se Usa e Giappone crescono nel 2012 del 2% circa, e l'Area Euro si conferma stagnante con una contrazione dello 0,8%, l'Italia dal secondo trimestre 2011 mostra un calo continuo che a luglio raggiunge l'1,8%. "La cattiva performance del paese è imputabile a diversi fattori - ha chiarito Focarelli - in primis il forte calo dei consumi delle famiglie, si tratta di una flessione del 2,5% che non ha eguali dal dopoguerra a oggi, poi il crollo degli investimenti (-6,2%) e delle importazioni (-4,1%)". Si tratta dunque di una crisi profonda a cui non sfugge il mercato assicurativo che - come ha evidenziato il responsabile statistiche e studi attuariali di Ania, **Sergio Desantis** - "esattamente un anno fa, a luglio 2011, mostrava un attivo di 900 milioni mentre ora fa segnare un passivo di 3,7 miliardi di euro". La disamina di Desantis si è concentrata particolarmente sul risultato tecnico del settore che registra una lieve crescita del settore danni (+0,1 miliardi) e invece conferma il crollo del vita (-3,4 miliardi) e soprattutto dei rami I e IV. Di contro **Roberto Manzato**, direttore vita e danni non auto dell'Associazione, ha rilevato come a fronte di una contrazione della propensione al risparmio degli italiani (-8,8%) sia aumentata la quota allocata in prodotti assicurativi. "Le motivazioni - ha detto Manzato - vanno ricercate nella maggior esigenza di protezione dei cittadini e nelle garanzie di rendimento annuo che sono in grado di offrire la maggior parte dei prodotti di investimento".

L'impegno di Fondazione Ania per la sicurezza stradale

Ultimo intervento è stato quello di **Umberto Guidoni**, segretario generale della **Fondazione Ania** per la sicurezza stradale, che ha ricordato come in Italia gli incidenti stradali siano la prima causa di morte sotto i trent'anni e come in questo ambito il nostro Paese detenga altri record negativi. "Siamo l'unico Paese dell'Europa a 27 membri sulle cui strade muoiono ogni anno oltre 4 mila persone", ha sottolineato Guidoni che ha aggiunto come, nonostante le misure di prevenzione e controllo adottate negli anni per ridurre l'incidentalità e migliorare la sicurezza dei veicoli, la causa principale dell'80% degli incidenti mortali sia imputabile al comportamento dei guidatori.

Ad aggravare la situazione, negli ultimi anni, si è aggiunta l'emergenza "due ruote" rispetto alla quale la Fondazione Ania ha già svolto un'indagine demoscopica da cui emerge che il 52% dei centauri ha un comportamento ad alto-medio rischio e considera il codice della strada "una forma di limitazione alla sua libertà di movimento". Solo l'8% ritiene fondamentale rispettare i limiti di velocità e il 2% indossa un abbigliamento idoneo. Per quanto riguarda i ciclisti, i virtuosi sono la maggior parte (54%) e sul tema sicurezza segnalano due problemi fondamentali: il comportamento degli automobilisti e l'inadeguatezza degli spazi ciclabili. Da rilevare il fatto che il 14% del campione riterrebbe opportuno l'introduzione di una polizza assicurativa obbligatoria per i ciclisti, sul modello della Rc auto.



Seguici anche su Facebook alla pagina di Insurance Connect e su Twitter @insurancetrade

Diana Pastarini



La responsabilità civile in ginecologia e ostetricia

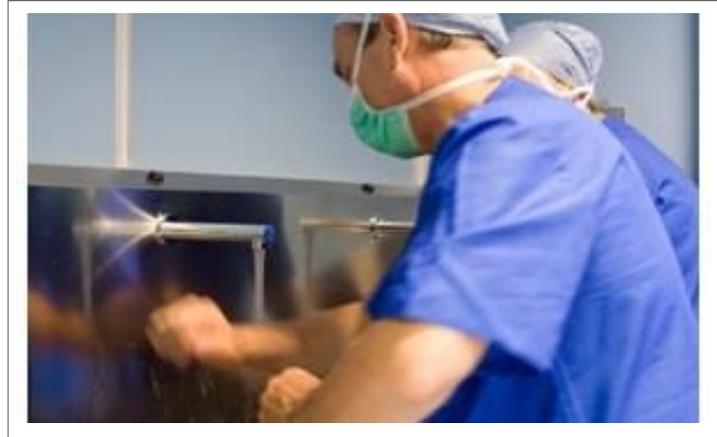
Una sentenza della Cassazione ha precisato quali sono le responsabilità di un ginecologo o di un ostetrico in caso di mancanza di informativa alla paziente relativamente allo stato del nascituro e alle carenze della struttura consigliata per il parto

Al fine di esercitare la professione di ostetricia-ginecologia è necessario possedere non solo tutti i requisiti richiesti generalmente a colui che svolge la professione di medico-chirurgo, ma è indispensabile – pena l'esercizio abusivo della professione, sanzionato e punito come reato dall'art. 348 c.p. – il conseguimento della relativa specializzazione.

Fatta questa premessa esaminiamo ora i presupposti che devono sussistere affinché possa ritenersi accertata la responsabilità del ginecologo.

È necessario che il medico ponga in essere una condotta tale da violare i doveri inerenti allo svolgimento della professione, tra cui il dovere di diligenza da valutarsi in riferimento alla natura della specifica attività esercitata. Tale diligenza non è quella del buon padre di famiglia, ma quella del debitore qualificato ai sensi dell'**art. 1176, secondo comma, c.c.**, che comporta il rispetto degli accorgimenti e delle regole tecniche oggettivamente connesse all'esercizio della professione e ricomprende pertanto anche la perizia.

Assumendo a parametro non la condotta del buon padre di famiglia ma quella del debitore qualificato, ai sensi dell'art. 1176, secondo comma, cod. civ., la Suprema Corte di Cassazione ha ritenuto, ad esempio, non correttamente motivata una decisione della corte territoriale che aveva escluso la responsabilità del ginecologo per danni neurologici patiti dal neonato in occasione del parto, senza valutare se lo stesso potesse essere ritenuto responsabile per avere indirizzato la gestante presso una struttura (privata) carente di un centro di rianimazione neonatale e per aver omesso di adottare un programma di adeguato monitoraggio cardiocografico, nonostante l'esistenza di sintomi di sofferenza fetale, nonché, infine, per aver omesso di vigilare sulla tempestività delle cure somministrate al neonato dal neonotologo-pediatra e dall'anestesista rianimatore, presenti al parto (Cass. civ., Sez. III, 01/02/2011, n. 2334).



Dunque la colpa del medico ginecologo, come d'altro canto dei sanitari in generale, è attenuata solo dal disposto di cui all'**art. 2236 c.c.** – ossia quando la prestazione implichi la soluzione di problemi tecnici di speciale difficoltà, esclusivamente però in caso di sua imperizia. In tali casi il ginecologo risponderà del suo operato soltanto nell'ipotesi in cui versi in dolo o colpa grave.

Il dovere di informare il paziente

Uno dei fondamentali obblighi esistenti in capo a colui che esercita la professione di ostetricia-ginecologia riguarda il consenso informato: il professionista ha il dovere di informare il paziente sulla naturale portata ed estensione dell'intervento che andrà concretamente a realizzare, nonché sulle possibilità e probabilità dei risultati conseguibili. Ciò in quanto, oltre al primario dovere di prestare la propria opera con la specifica diligenza professionale richiedibile al professionista di normale preparazione tecnica, è altresì necessario che il ginecologo si attenga al combinato disposto di cui agli **artt. 1374 e 1375 cod. civ.** che comprendono il dovere di comportarsi secondo buona fede nella formazione ed esecuzione del contratto.

Tale informativa è condizione indispensabile per la validità del consenso al trattamento e del tutto indifferente è se il trattamento esulante dal consenso sia stato tecnicamente eseguito in modo corretto.

La Suprema Corte ha statuito che il ginecologo che tace ai genitori la sussistenza di gravi malformazioni del feto può essere condannato al risarcimento dei danni derivanti dalla nascita (domanda che può essere formulata sia dalla gestante che dal padre del nascituro).





Tale comportamento omissivo del medico **impedisce di fatto alla madre di determinarsi per una interruzione della gravidanza, esercitando così il diritto** (laddove concesso dalla legge sulla interruzione della gravidanza) **di scegliere liberamente se far fronte alle difficoltà derivanti dalla nascita di un figlio con gravi malformazioni.**

Dunque, l'omessa diagnosi di malformazioni del feto integra una grave negligenza nel comportamento del medico ginecologo. Tale omissione costituisce un evidente errore, non giustificato da limiti della scienza o degli strumenti utilizzati per gli esami ecografici, ma per mero difetto di diligenza e perizia.

Obbligo di informare anche sulle carenze ospedaliere

Sempre in termini di omessa informazione, è da ritenersi sussistente la responsabilità del medico per mancata informazione in ordine alle "carenze" ospedaliere.

In particolare, è ravvisabile una responsabilità del ginecologo per difetto di assistenza nelle varie fasi del parto. A lui incombe l'obbligo, derivante dal rapporto privatistico che lo lega alla paziente, di informarla dell'eventuale, anche solo contingente, inadeguatezza della struttura, tanto più se la scelta della stessa sia effettuata proprio in ragione dell'inserimento di quel medico in quella struttura, nonché di prestare alla paziente ogni attenzione e cura che non siano assolutamente incompatibili con lo svolgimento delle proprie mansioni di pubblico dipendente.

Allo stesso modo può ravvisarsi colpa professionale del primario del reparto di ginecologia per i danni derivanti a un neonato da difettosa assistenza nelle varie fasi del parto, in quanto, se pur vero che egli non può essere chiamato a rispondere di ogni evento dannoso che si verifichi in sua assenza nel reparto affidatogli, è comunque necessaria da parte sua la puntuale conoscenza delle situazioni cliniche che riguardano i degenti e la vigilanza sull'attività del personale sanitario implica quantomeno che il primario si procuri informazioni precise sulle iniziative intraprese dagli altri medici cui il paziente sia stato affidato. Così la mancanza di un'apparecchiatura necessaria, per quanto non imputabile al primario, non lo esime dal dovere di adottare, o controllare che siano adottati, i possibili accorgimenti sostitutivi, e di informare la paziente del maggior rischio connesso a un parto che si svolga senza l'ausilio di detto strumento.

*Avv. Daniela De Mori
Studio Martini Rodolfi Vivori*

PRODOTTI

Saving Lab, rivalutazione su base semestrale

Arriva da Pramerica Life una polizza vita a premio annuo con rendita garantita e rivalutata

La nuova offerta assicurativa-previdenziale di **Pramerica Life** prevede la costruzione di un piano di previdenza integrativa attraverso il pagamento di un premio annuo con una rendita garantita e rivalutata ogni 12 mesi in base all'andamento della gestione separata del fondo Pramerica che, negli ultimi sei anni, ha sempre registrato una performance media superiore al 6%.

La polizza proposta dalla compagnia ramo vita del gruppo americano Prudential Financial si chiama *Saving Lab* e sarà distribuita dalla società di brokeraggio **Insurance Lab**, guidata da **Alessandro Lecchi**, broker milanese di lungo corso e dal promotore finanziario Roberto Santoro. Proprio in merito all'accordo con il broker specializzato nel private insurance, l'amministratore delegato di Pramerica **Peter Geipel**, ha detto: "Siamo particolarmente soddisfatti di poter offrire a Insurance Lab questo nuovo prodotto di risparmio che ben si presta alla creazione di un piano previdenziale integrativo" e ha aggiunto "Saving Lab testimonia la nostra capacità di proporre al mercato soluzioni assicurative in linea con i bisogni più attuali delle famiglie italiane".

La peculiarità dei rendimenti della gestione separata di Pramerica permette inoltre di riconoscere agli assicurati una rivalutazione su base semestrale, questo significa che le maggiorazioni delle prestazioni, una volta conseguite, sono definitivamente acquisite e consolidate in polizza ogni sei mesi. La rendita vitalizia è calcolata sulla base del coefficiente di conversione previsto dalle tabelle di mortalità in vigore al momento della sottoscrizione e non da quelle alla scadenza.

Alla scadenza del piano di pagamento viene corrisposta una rendita vitalizia che può avere una durata compresa tra i 10 e i 50 anni, mentre in caso di premorienza, viene liquidato un importo pari a 100 volte la rendita mensile assicurata. Il pagamento dei premi può essere frazionabile in rate semestrali, trimestrali o mensili, ed è previsto un premio minimo annuo lordo pari a 960 euro. Possono sottoscrivere la polizza le persone fisiche di età compresa tra i 18 e i 70 anni.

D.P.

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl, Via Ripamonti 44, 20141 Milano 02.87069835 redazione@insuranceconnect.it

Pubblicità: Paola Della Torre dellatorre@insuranceconnect.it

Supplemento al 18 luglio di www.insurancetrade.it

Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/201